

# I Cammino

Giugno  
Luglio

2023



*“... e troveremo le strade,  
per sé spinose e sassose,  
per noi fiorite  
e lastricate di finissimo oro. ...”*

*(Regola- Proemio)*

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchì)



**Istituto Secolare di S. Angela Merici  
Compagnia di Trento  
Sussidio per la formazione permanente  
giugno-luglio 2023  
Stampato in proprio-Usò interno**

# SOMMARIO

<b>Lettera della Direttrice</b>	<b>pag.</b>	<b>3</b>
<b>La parola dell'Assistente</b>		<b>8</b>
<b>Formazione Permanente:</b>		<b>11</b>
<i>incontro di giugno</i>		<b>12</b>
<b>Testamento e Successione</b>		<b>13</b>
<b>In ricordo delle nostre care sorelle</b>		<b>23</b>
<b>Orizzonte Vocazioni</b>		<b>27</b>
<b>Date da ricordare</b>		<b>30</b>



## LETTERA DELLA DIRETTRICE

Siena, 22 maggio 2023

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

eccoci nuovamente insieme; ed è bello avere questa opportunità per metterci a dialogare, anche se in definitiva sono io che esprimo le mie riflessioni, sentimenti ed emozioni, attraverso le quali spero di interpretare, a volte, anche il tuo sentire.

In questo tempo ci sono stati tanti avvenimenti, vicende liete e tristi, che ci hanno permesso, guardando con gli occhi della fede, di vedere in ogni cosa, in ogni realtà, un riflesso di Dio e di cercare continuamente il bellissimo volto del Padre o di scorgere qualche segno del Risorto. Quante scoperte incontriamo, se entriamo nel cuore di Dio e cerchiamo di comprenderlo.

La prima cosa che la mia memoria mi fa ricordare è la vicenda della nostra Manuela. Lei è stata in mezzo a noi una presenza, un sacramento dell'amore gratuito di Dio; spesso di fronte a lei ci si trovava disarmati, bisognava fare silenzio ed andare oltre, come fa il Signore con noi e come faceva con lei. Il Signore veramente si è preso cura di lei. Certo anche lei, alla sua maniera ha voluto bene al Signore e a noi. Ho sempre pensato che lei facesse parte di quella grande schiera che sono i piccoli del Signore, i suoi prediletti; non poteva essere altrimenti.

Ogni sorella della Compagnia le ha voluto bene e anche lei ci ha voluto bene, di questo ringrazio il Signore per la Sua bontà e predilezione per ognuna di noi.

La sua morte repentina mi ha fatto pensare e riflettere molto sulla precarietà della nostra vita, perché oggi possiamo esserci e dopo, o questa sera o domani, possiamo non esserci più; mi ha fatto pensare come la vita, lunga o breve, sia sempre un soffio. Ma l'importante è viverla con intensità, donarla, così siamo certi di non perderla! Quante realtà a Casa S. Giuseppe ci parlano di Manuela e sembra quasi scorgere la sua presenza, che a volte rendeva viva e vivace la convivenza; dal cielo veglierà sulla nostra Compagnia e su quella mondiale, lei che ha vissuto la sua vita come un pellegrinaggio, ha vissuto varie realtà, cercando dove poter esprimere il suo essere.

Altro evento importante poi, è stato sicuramente l'incontro a Brescia con le responsabili e le giovani, proposto dalla Federazione, il primo, speriamo, di altri per "ragionare insieme" e aprire un cammino verso un futuro nuovo per le Compagnie italiane. È stato interessante trovarci insieme, realtà diverse tanto o poco, per guardare la stessa realtà e speriamo anche mosse dallo stesso Spirito di ricerca di un bene da condividere e costruire insieme. Certo questa è una grande sfida che ci richiede di camminare tanto insieme, ma facendo con pazienza, piccoli passi, dove ci si aspetta, ci si sostiene, ci si sprona, ci si dimostra la bellezza di questa opera di Dio, perché se viene da Lui sicuramente darà i suoi frutti. I sentimenti e gli atteggiamenti che mi abitano sono: io ci sto, voglio dare il mio piccolo contributo prima di tutto credendoci, sperando, puntando sul positivo che già vedo o intravedo, poi dando fiducia e valorizzando ogni debole o forte tentativo di metterci insieme per fare qualcosa per

il bene di tutte o di qualche realtà povera, piccola, che magari quasi sta per morire.... Mi dà entusiasmo, mi fa bene il sentirmi partecipe di un processo, anche se non so dove mi porta, ma so di essere in buone mani perché credo che tutte siamo mosse e sostenute dal conforto dello Spirito Consolatore, dallo Spirito che può far nuove tutte le cose, dallo Spirito che fa l'unità, che è la cosa che più gli piace, perché vive essenzialmente di questa!

Proprio perché sono nel mondo, nella trama delle circostanze e dei rapporti quotidiani, se ho un cuore puro posso intravedere sempre la presenza misteriosa di Gesù Cristo che devo cercare e ricercare, per condividerla e raccontarla, ma soprattutto voglio dare spazio al silenzio adorante per contemplare Dio Padre che si fa vicino all'uomo. Contemplare il Dio crocifisso, il Dio verità e bellezza, il Dio che è troppo grande per essere compreso interamente e che per questo mi attira e affascina continuamente.

Sempre più mi sembra di fare esperienza che ciò che veramente illumina il presente è la vita piena con Cristo Risorto, è Lui il senso e il fondamento del mio credere; però quanto è necessario che chiediamo le une per le altre e tutte insieme, che lo Spirito difenda, rafforzi e custodisca la nostra fede e ci faccia comprendere che l'amore concreto è il luogo in cui si incontra e si manifesta Gesù Cristo, ed è pure il luogo del nostro incontro con la Trinità.

In questo tempo, per vicende varie, mi venivano da fare delle riflessioni come ad esempio, che dove c'è una Compagnia, c'è sempre una Direttrice con il suo Consiglio, appunto perché la Compagnia è come una famiglia dove ci si prende cura le une delle altre, dove ci si preoccupa per il bene di tutte o di ognuna in particolare e sembra proprio che la cura dell'altro crei legami

molto forti perché è l'amore, la tenerezza, la compassione che fa sussultare il cuore e fa muovere le mani ed i piedi. Allora sono più che mai vere ed attuali le parole che S. Angela ci ripete ogni qual volta siamo disposte a giocare tutta la nostra vita: *“Ecco che l'amarsi e l'andar d'accordo insieme è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio”*. Questo “insieme” è fatto di grandi cose, ma direi principalmente di tante piccole cose, penso che sia sempre bene allontanare dal nostro cuore ogni ombra di invidia, maldicenza, risentimento, desiderio di grandezza, vittimismo, pigrizia ecc..., invece rivestirci di umiltà, piacevolezza, bontà, misericordia, caricandoci in silenzio i pesi e le sofferenze degli altri e tu continua pure l'elenco perché insieme ci si completa.

Fra pochi giorni faremo insieme l'esperienza degli Esercizi spirituali; auguro a ciascuna che sia davvero una forte immersione nello Spirito per lasciarci rinnovare, purificare, convertire, per essere sempre più conformi a Cristo, per piacere solo a Lui, perché la nostra vita sia un continuo atto di amore. Che su ciascuna di noi si compia la profezia che S. Angela fa: *“Coloro che sono concordi nel bene per suo onore, abbiano ogni prosperità e ciò che fanno vada a buon fine avendo essi in loro favore Dio stesso e ogni creatura”*.

Carissima, si stanno avvicinando i mesi in cui molta gente, se può, va in vacanza oppure si prende un tempo di relax o di ferie, cose che piacciono e danno distensione. Di cuore ti auguro di ritagliarti del tempo, degli spazi, per poterti rigenerare sia l'anima che il corpo e questo sicuramente risulterà un bene per tutti, anche per chi vive accanto a noi. Sono certa che il riposo è benedetto dal Signore. Allora buona estate e che lo Spirito del Signore abiti

sempre i nostri cuori e li renda tempio della sua gloria, sostenga  
sempre in ciascuna di noi un animo generoso!

Sempre unite, specialmente con e nella preghiera, vi saluto  
caramente con un forte abbraccio.

Mirella





# LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

## IO VADO A PESCARE (Gv 21,3)

Desidero offrirvi qualche spunto di meditazione sui primi versetti del *Capitolo 21* di Giovanni, perché mi pare che ci sia una somiglianza tra lo stato d'animo degli Apostoli e il nostro stato d'animo, che come Chiesa e come Compagnia stiamo attraversando.



Sia gli Apostoli, come pure noi, oggi stiamo attraversando un periodo di prova, di difficoltà di indiscussa CRISI. Questa prima parte del brano ci indica anche il che cosa fare, come comportarsi per uscire dalla crisi, da questo stato di confusione del non sapere che cosa fare. Il testo dice che si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso, Natanaele, i figli di Zebedeo (Giacomo e Giovanni) e altri due discepoli.

Come mai sono solo sette e non undici (escluso Giuda)? Perché la comunità degli undici, dopo il dramma della Passione e della morte e le incertezze e i dubbi della Risurrezione, fa fatica a riprendersi e a camminare come Comunità. Manca Matteo e altri tre apostoli. Gesù si presenta e si manifesta ai suoi non con il broncio del rimprovero, lamentandosi, ma con bontà, con pazienza e offrendo loro una pesca abbondantissima e riparte da quei sette, senza lamentarsi dell'assenza degli altri quattro. Anche noi non siamo mai tutti, manca sempre qualcuno e vorremmo fare comunione, fraternità con tutti.

La pazienza di Gesù che non si lamenta e il suo ripartire con quelli che ci sono, ci insegna a non perdersi in lamentazioni e a non deplorare ciò che non c'è, e chi non c'è, ma ripartire sempre da ciò che c'è, da chi c'è.

Gesù ci invita a ripartire con fiducia convinti che Lui, con il nostro poco, fa grandi cose. Ricordiamoci che Gesù opera e fa grandi cose con le nostre piccolezze, le nostre povertà, le nostre insufficienze.

Ma a quale condizione Gesù fa grandi cose con la nostra povertà? La condizione sta nel seguire non i nostri progetti, le nostre previsioni più o meno pessimistiche, ma nel cercare di capire i suoi progetti e nel fare la sua volontà, nell'individuare le sue vie, i suoi pensieri, che spesso sono diversi dalle nostre vie, dai nostri pensieri. Quindi il fallimento dei nostri progetti può essere un appello di Gesù a cercare in Lui e da Lui, dal suo Spirito, quello che dobbiamo fare e la decisione da prendere.

Infatti, la decisione di Pietro: *“Io vado a pescare”* e *“Veniamo anche noi con te”*, ci fa pensare che tra quei sette ci fosse aria di smobilitazione, un ritornare indietro e fare la propria vita di prima e farsi i propri affari, lasciando la comunità e gli impegni

comuni. Ma Gesù si manifesta loro, e il discepolo che Gesù amava dice a Pietro: *“È il Signore”* e Gesù ricompono la Comunità, ridà loro fiducia, e gli Apostoli riscoprono la missione a cui Gesù li aveva preparati: *“Andate in tutto il mondo e annunciate il Vangelo”*, dopo aver ubbidito al: *“gettate la rete dalla parte destra della barca”*, dopo essersi riaffidati alla volontà e ai disegni di Dio, anche se potevano sembrare impossibili e inutili.

Infatti per dei pescatori esperti erano tempo e forze sprecate, rimettersi a pescare al mattino dopo una notte in cui non avevano preso nulla; ma nonostante la loro esperienza suggerisse loro di tirare i remi in barca, *“gettarono la rete e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesce”*. Quindi, Gesù farà grandi cose anche con la nostra piccolezza, quanto più faremo comunione con Lui, comunione con i suoi progetti, comunione con la sua volontà, quanto più riportiamo Lui e il suo Vangelo al centro dei nostri pensieri e programmi.

Gesù farà grandi cose con le nostre povertà, se la priorità del nostro fare sarà fare comunione di amore con Lui, fare la sua volontà, affidarci a Lui che è il Signore; il Signore non solo della nostra storia personale, ma anche della Chiesa e del mondo. È il Signore, che è al timone della barca della Chiesa e la sta accompagnando sempre con la sua presenza, anche se a volte sembra che faccia acqua.

Lasciamoci perciò ripetere da Gesù: *“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me”*. (Gv 14,1)

*(Tratto da: “È il Signore” di Carlo Maria Martini)*

don Mario

# Formazione permanente 2022-23

## *Dalla Parola di S. Angela*

**Regola, Prologo:** "... essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio, [vi esorto] a fare ogni sforzo possibile per conservarvi [nello stato] al quale sarete chiamate da Dio. E vi adopererete a perseguire tutti quei mezzi e quei modi che sono necessari per progredire nel bene e per perseverare in tale stato fino alla fine."

## *Dalle nostre Costituzioni*

**7.2** "La Consacrata continuerà per tutta la vita a curare la sua formazione umana, spirituale, intellettuale, professionale e apostolica valorizzando, con senso di responsabilità, i mezzi offerti dalla Compagnia, dalla Chiesa e dalla società, per tendere a una sempre più radicale donazione a Cristo nella storia."

Il tema proposto è:

## Comunione e Sinodalità'



*"Il nostro  
peculiare  
modo  
di vivere  
la sinodalità  
ecclesiale.*

### VERIFICA DEL CAMMINO FORMATIVO

Per progredire nel cammino spirituale abbiamo bisogno di ricordare: ritornare su quanto abbiamo vissuto e rileggerlo, scoprendovi la presenza e l'opera di Dio in noi.

Ora che siamo al termine di questo anno formativo di Compagnia, siamo invitate a porre l'attenzione su quanto maturato e sta maturando in noi come frutto della riflessione e della condivisione in gruppo e negli altri incontri di Compagnia, dall'inizio del nostro percorso.



Si tratta di ricordare le cose più significative, gli argomenti che abbiamo sentito rivolti a noi personalmente, i desideri che sono emersi, i riflessi sulla vita di ogni giorno ....

Viviamo il tutto in un contesto di lode al Signore che ci ha accompagnate e guidate come nostro comune Amatore.

✚ *L'anno che verrà sarà l'ultimo di questo sessennio: hai proposte di formazione o altro per arrivare preparate all'Assemblea ordinaria, a questo importante appuntamento di Compagnia?*

**Si chiede ai vari gruppi di far pervenire le proposte alla Direttrice, entro il 25 giugno.**

# TESTAMENTO E SUCCESSIONE

a cura dell'avvocato Elisa Bruni.

Parlare di successione, di testamento, è sempre un argomento un po' nebuloso, o meglio, tutti pensano di sapere tutto in realtà per la maggior parte non è così. Pensando alla vostra realtà ho pensato a un testamento dove potesse entrare in ipotesi, anche la Compagnia. Nella mia professione di avvocato, mi è successo di avere liti tra eredi sia nelle "successioni capienti" che nelle "successioni incapienti"; anzi mi verrebbe da dirvi che sono più le liti nelle successioni incapienti che in quelle capienti. Può essere una sorpresa ma invece è proprio così.



In una successione diciamo così, "legittima", ci sono delle persone che comunque hanno diritti indipendentemente dal tipo di volontà del testatore e ci sono delle persone che invece non ne hanno. Ci sono due tipi di successione, una è la "successione legittima" quella per legge; ad esempio se io che non sono sposata e che ho un fratello, una mamma e un papà, se domani morissi i miei beni vanno a mio fratello a mia mamma e mio papà. Viceversa se io muoio e ho lasciato il testamento alla Compagnia di S. Angela Merici, tutti i miei beni vanno alla Compagnia di S. Angela Merici, fatta salva comunque una quota di legittima ai miei eredi. Perché il Codice civile non dice che tutti

devono necessariamente fare testamento, ognuno è libero di farlo e libero di non farlo, sapendo però che ci sono delle persone che sono *“gli eredi”*, che si chiamano *“i legittimari”*, cioè quelli che hanno la legittima.

Se vi ricordate, qualche bel lustro fa prima della modifica del Codice civile del '42, le donne, le figlie, a differenza dei figli non prendevano niente. Su da noi ad esempio in una realtà di contadini solo i maschi prendevano quella che loro chiamavano la legittima, ma era la terra e alle figlie non lasciavano nulla. Poi per fortuna questa modifica legislativa ha detto che i figli e le figlie sono uguali e che quindi hanno diritto entrambi, alla legittima. Quindi se io domani mattina sposata con due figli non lascio testamento la mia eredità va a mio marito e ai miei figli. La legge poi cosa fa? La legge dice che la legittima è una frazione, è un X per cento della *“massa ereditaria”*. *La massa ereditaria* sono tutti i beni di cui è proprietario il soggetto che muore. Colui che muore lascia una massa ereditaria, che è composta da quello che uno possiede. Allora, uno può avere immobili, può avere soldi, può avere titoli-azioni-obbligazioni, può avere gioielli, il corredo, i mobili di casa, può avere un'assicurazione sulla vita con dei beneficiari, può avere tante cose; ma può avere anche debiti. La massa ereditaria non è formata solo da elementi attivi del reddito cioè le cose positive, saldo positivo del conto corrente, può esserci anche un saldo negativo del conto corrente con un debito da pagare, che l'erede può non conoscere. Io magari do per scontato di avere lo zio d'America che mi lascia un patrimonio, ma siccome abita in America e io non so bene la sua vita, mi hanno sempre fatto credere che era lo zio d'America, ma in realtà era un poveretto, io prima di accettare quelle eredità faccio *“l'accettazione con beneficio di inventario”*. *“Accettazione con*

*beneficio di inventario*”, vuol dire che se vengo chiamato da un notaio e mi dicono guarda che tu sei erede, nominata sul testamento di N.N. che ti ha lasciato diecimila euro in banca, se è così è semplice, perché io al massimo prendo diecimila euro dalla banca; si dice che mi ha lasciato *“un legato”*, cioè, ha legato alla mia persona un qualcosa che in questo caso sono i diecimila euro; poteva legarmi anche un appartamento o una macchina. Allora io so quello che mi ha messo a disposizione al momento della sua morte. Se invece N.N. scrive: io lascio erede N.N., è un po' più pericoloso, perché o io conosco bene la situazione di chi mi lascia l'eredità, so per filo e per segno che aveva un conto corrente, che non aveva immobili, che non aveva debiti, mi sento tranquilla e accetto l'eredità. Ma tendenzialmente quando si accetta con beneficio di inventario è perché non si conosce l'altra persona, perché magari questa persona da quando aveva fatto testamento, i soldi che a suo tempo aveva, perché li aveva, dopo li ha spesi tutti per la badante, la casa di riposo, per fare degli acquisti e intanto si è indebitata. Nel dubbio che qualcuno ci lasci qualcosa, e che magari ci lasci un debito, che è maggiore rispetto ai crediti dell'eredità, *l'accettazione con beneficio di inventario* è opportuna.

*“Accettazione con beneficio di inventario”*, vuol dire, che dalla data della morte alla data in cui una persona può rinunciare o accettare quella eredità, c'è un termine. Non è un termine perentorio, cioè non è un termine che se passano tre mesi non puoi più ereditare, è un termine che, però, se io faccio degli atti come se io fossi un erede, diventa poi una accettazione grafica e non posso più rinunciare.

Accettare con beneficio di inventario, vuol dire andare da un notaio o da un cancelliere del tribunale e dire: Mi hanno



nominata erede in questo testamento, io accetto, ma con beneficio di inventario. Vuol dire che il notaio o il cancelliere al quale io mi rivolgo deve andare a vedere esattamente la situazione della persona defunta e redigere un vero e proprio inventario della massa ereditaria. Quindi stila un inventario che deve depositare entro 90 giorni e in base a quell'inventario io sono tranquilla, perché quando vado ad accettare so che sto accettando un'eredità capiente. Fin qui abbiamo detto che se non facciamo testamento i nostri parenti fino al sesto grado hanno diritto di avere una legittima della massa ereditaria, che è costituita da tutti i beni ma anche eventuali debiti, perché la massa ereditaria è fatta di onori e oneri; oneri sono i debiti, onori è tutto quello che ha un valore positivo. Ora parliamo della “*successione testamentaria*”, cioè una successione che viene disciplinata dal Codice civile e che ovviamente nasce dalla presenza di un testamento. Innanzitutto si deve capire se la persona in quel testamento ha leso o non ha leso una certa legittima, perché non è che nel testamento io posso nominare erede chi voglio. Ad esempio, se io ho dei figli e oltre a lasciare qualcosa ai miei figli voglio dare anche qualcosa ai Vigili del fuoco o alla Chiesa cattolica posso farlo, ma entro certi limiti, perché ci sono i legittimari anche all'interno del testamento, solo che hanno delle quote di massa ereditaria diverse. Nel senso che, se siamo in *successione legittima senza testamento*, i miei legittimari hanno una X per cento di quella eredità; se noi siamo in *successione testamentaria* che ha la presenza di un testamento, quei legittimari hanno un'altra percentuale di eredità, perché nel testamento io posso riservare una quota che si chiama “*disponibile*” a chi voglio.

*“La quota disponibile”* io lo posso dare a chi voglio. Viceversa, se ho dei figli e lascio i miei beni alla Chiesa cattolica, ai Vigili del fuoco e non menziono i miei figli, che hanno una legittima per legge, loro possono impugnare il testamento, quindi tutto quello che ho scritto non serve a niente. Diventa completamente impugnabile, perché ci sono dei legittimari che in termine tecnico si dice *“pretermessi”*; vuol dire che c'è stato qualcuno che è stato escluso da quella eredità ma aveva una legittima su quella eredità e questa esclusione conferisce a colui che è stato escluso, cioè il legittimario, il potere addirittura di renderlo nullo, non solo annullabile il testamento. Quindi è ovvio che è importante fare testamento bene, perché se noi lo facciamo perché venga impugnato stiamo facendo un'operazione che non serve a nulla. Non c'è bisogno di andare da un notaio a fare testamento e neanche di andare da un avvocato, però alle volte una consulenza non è male, perché si pensa di aver scritto giusto secondo la propria conoscenza dell'argomento, secondo la propria coscienza, secondo la propria volontà, ma magari abbiamo fatto un qualcosa che rende quel testamento impugnabile.

(domanda): In riferimento alla quota disponibile, c'è una percentuale?

Sì, c'è una percentuale, che varia a seconda del numero dei legittimari; c'è una marea di articoli su questo argomento, proprio per la varietà delle situazioni. Quando si vuole fare testamento in una maniera da non renderlo impugnabile e si vuole lasciare a uno degli eredi qualche cosa di più senza fare torti, se lo si giustifica nel testamento si può fare tranquillamente, basta prendere la quota di legittima disponibile e metterla a suo carico. Quella percentuale che io potrei dare alla

Chiesa cattolica, alla Compagnia di S. Angela, se voglio darla invece in più a uno dei miei eredi legittimi, perché magari mi aveva aiutato in vita più degli altri, allora con il testamento lo posso fare giustificando il perché ho lasciato un qualche cosa di più a uno invece che ad un altro, senza che questo diventi impugnabile. Quando faccio testamento, la quota disponibile, che varia in base al numero degli eredi, io la posso attribuire tutta o in parte a uno degli eredi oppure a nessuno, posso lasciarla a qualcun altro.

Per ovviare al problema di una eventuale variazione nel tempo della massa ereditaria dal momento in cui si fa testamento al momento della morte, è consigliabile nominare all'interno del testamento un "*esecutore testamentario*".

Allora in fondo al testamento si scrive che c'è un esecutore testamentario, che l'esecutore testamentario è N.N. e che nel momento in cui si apre il testamento dato che anche l'esecutore testamentario ne è in possesso e l'interessato ne custodisce l'originale; quando si apre il testamento al momento della morte, l'esecutore testamentario si fa portavoce delle reali volontà del defunto e di esserne l'esecutore. L'Esecutore testamentario è colui o colei, persona di fiducia, non necessariamente un avvocato, che esegue le disposizioni di ultima volontà del soggetto capace di intendere. Essendo pure colui che da corso alle pratiche di successione, prende il testamento, lo apre davanti agli eredi e lo illustra, dopodiché si reca dal notaio per pubblicarlo.

L'unica pratica che deve necessariamente essere fatta dal notaio è la *pubblicazione del testamento*; tutte le altre pratiche, denuncia di successione, ricorso per l'emissione del certificato ereditario, intavolazione dei beni immobili, può essere fatta

anche da un avvocato che se ne occupa. La *denuncia di successione* è l'unica cosa che ha un termine e cioè un anno dalla data della morte, altrimenti l'Agenzia delle Entrate sanziona gli eredi che non la presentano entro questi termini. Tutti gli altri sono termini che non esistono, perché ci sono i tre mesi per la accettazione o la rinuncia all'eredità, c'è l'anno per l'Agenzia delle Entrate perché se non gli arriva la denuncia di successione con il pagamento dell'imposta di successione sanziona al pagamento dell'imposta di successione ed eventualmente alle sanzioni aggiunte, per il resto non ci sono altri termini.

Tenete però conto che la denuncia di successione, che va a finire all'Agenzia delle Entrate dove vengono raccolti i nomi degli eredi e la massa ereditaria non è necessaria se non si lasciano beni immobili laddove si tratti di successione in linea retta. La denuncia di successione è necessaria solo se si lasciano beni immobili perché con la denuncia di successione e con un ricorso che si fa in tribunale per il rilascio del certificato ereditario, si può intavolare che non c'è più N.N. ma al suo posto ci sono gli eredi.

Se si lasciano solo soldi la denuncia di successione non è necessaria – a meno che non si tratti di successione non in linea retta - quindi è un' incombenza in meno della pratica successoria; però se la successione, diciamo così, viene fatta *in linea collaterale* cioè tra fratelli e sorelle e non in linea diretta anche in quel caso bisogna fare la denuncia di successione che però non avrà costi rilevanti posto che non verranno conteggiate le imposte catastali.

Publicare il testamento vuol dire prendere il testamento che ha lasciato la persona deceduta andare da un notaio il quale prende l'originale del testamento della persona, chiama due testimoni, chiama un erede e fa un verbale dicendo: in data di oggi è venuta

la signora N.N. mi ha portato il testamento di N.N. chiedo che venga pubblicato. Perché si pubblica il testamento?

Perché c'è un registro dove si dà atto che c'è un testamento pubblicato e che quindi poi può essere messo a conoscenza di terzi. L'unico modo per capire se esiste un *testamento depositato* è quello di scrivere all'archivio notarile dove c'è una segreteria che scrive a tutti i notai chiedendo se presso di loro c'è un testamento depositato a nome della tal persona deceduta. Dopo un po' di tempo arriverà la risposta affermativa o meno.

Quindi da questo punto di vista possiamo essere più tranquilli quando facciamo una denuncia di successione. Io quando do un consiglio su come fare testamento dico sempre di fare due originali, uno originale che si dà all'esecutore testamentario o si deposita dal notaio, o da un avvocato, o si mette da qualche parte in un posto sicuro, in modo che quando è il momento, le persone che arrivano lo trovino e possano aprirlo. Alle volte ci sono testamenti che vengono buttati, perché non vanno bene a chi li legge, allora nel dubbio se è depositato, cambiano le cose. Solo se si deposita da un notaio si può poi indagare e fare la ricerca se esiste un testamento. Qualora venisse trovato un *testamento successivo*, in teoria, il testamento successivo è valido, quindi sostituisce il testamento precedente. Dovrebbe essere così. Ci sono dei casi nei quali il testamento successivo potrebbe essere meno valido, diciamo così, del testamento precedente. Il testamento successivo nella stragrande maggioranza dei casi revoca il testamento precedente, io quando so che c'è un testamento successivo, dico sempre di scrivere nel testamento successivo, che si revoca ogni precedente disposizione testamentaria.

Quale è però il punto del discorso? Se io che ho 70 anni faccio nuovamente testamento quando ne ho 80, dieci anni dopo, perché voglio cambiare quello precedente; dieci anni dopo ho la stessa capacità di intendere e di volere di 10 anni prima? Può essere, ma può essere anche no. Può anche essere cambiata totalmente la scrittura, la modalità di scrittura, i beneficiari del mio testamento. Ma questo non è un motivo di impugnazione, il motivo di impugnazione potrebbe essere che la scrittura del testamento pregresso, nel testamento successivo è così cambiata, che viene il dubbio su chi l'ha scritto o chi l'ha firmato quel testamento.

Per cui non è sempre detto che il testamento successivo necessariamente revochi il testamento precedente. Nel momento in cui c'è una contestazione su quello che potrebbe essere un lascito fatto anni prima e non più menzionato anni dopo, l'unico modo per arrivare ad ottenere, quel che anni prima era stato scritto, è quello di impugnare il testamento. Per fortuna la legge ha introdotto una normativa che si chiama "*l'istituto della mediazione*" – conciliazione, tant'è che nelle problematiche legate ai testamenti sia l'impugnazione rispetto alla legittima, o l'impugnazione rispetto al contenuto del testamento, o comunque ogni vicenda di tipo successorio, deve essere preceduta da un tentativo di mediazione.

Chi ha interesse ad impugnare il testamento o a dire che è stato pretermesso come legittimario in quella situazione, deve avanzare una domanda che viene fatta presso degli organismi di mediazione, io normalmente vado alla sede del Tribunale presso la sede dell'ordine degli avvocati dove si inoltra questa domanda: si dice: è morto N.N. dal testamento risultano eredi X. Y. però io sono stato dimenticato e ho una legittima. Chiedo che la mia

legittima venga riconosciuta e che quindi prima di fare causa si trovi una soluzione. Questa è la mediazione. In quel momento viene nominato un mediatore, si va all'organismo di mediazione Forense dove viene nominato sicuramente un avvocato che ha fatto un corso per la mediazione e con lui si discute per capire se ha ragione chi chiede di essere reintegrato nella sua parte di legittima, oppure no. Si fa il calcolo della massa ereditaria e si decide la nuova distribuzione; se la mediazione viene chiusa positivamente, non si va avanti con la causa. Questo è stato introdotto proprio perché le cause successorie sono costosissime e lunghissime.

Sul caso di lasciti a enti pubblici/associazioni riconosciute/enti religiosi bisogna che ci sia una precisa identificazione dell'ente, che normalmente ha un suo legale rappresentante, per essere nella condizione di poter accettare l'eredità.

Un possibile motivo di nullità di un testamento, per qualcuno, è quando la data è sotto la firma; è indifferente che la data sia sopra o sotto, è importante che la firma chiuda tutto. Si possono fare delle aggiunte o precisazioni, cosiddette "*addende*", qualora non si voglia riscrivere l'intero testamento.

La redazione del testamento può anche avere la forma di lettera, l'importante è che emerga sempre la volontà del testatore. Qualsiasi comunicazione inserita non comporta la nullità del testamento, bisogna però tenere presente che il testamento viene pubblicato, per cui le comunicazioni (sulle sante messe o sul corredo o su altri temi "*etici/morali*") sarebbe bene metterle come aggiunta in modo che possano essere separate, evitando così che vengano pubblicate dal notaio.



In ricordo delle nostre care  
sorelle,  
che hanno raggiunto  
**"le allegrezze del  
Cielo".**

## MANUELA GAZZA

**LE SORELLE DI CASA S. GIUSEPPE  
LA RICORDANO COSÌ:**

🌸 Anna Teresa dice di non poter dimenticare di questi tre anni con Manuela a Casa S. Giuseppe, la sua bella voce; poi il suo saluto, che rivolgeva a ogni persona che veniva a trovarci. Sapeva ringraziare sempre.


Altra sua caratteristica era saper ammirare la natura, stupirsi di fronte a un bel panorama; allo stesso tempo non posso dimenticare la sua grande fatica ad alzarsi dal letto.





🌸 Anche Rosa ha sottolineato che quando si aiutava Manuela a fare qualcosa, ringraziava sempre con il suo sorriso aperto e





riconoscente e quando il suo modo di vedere le cose non veniva approvato da noi, non rimaneva contrariata o risentita ma tornava in breve tempo sorridente e scherzosa.

 Ada afferma che, nel suo essere e nella sua semplicità, Manuela è stata per lei occasione di una preziosa scuola di pazienza, dove ha imparato a saper accogliere le persone così come sono.


 Annamaria ricorda come Manuela fosse solita ringraziarla e salutarla, dicendole: “sei bellissima”, ma in cambio quando eliminava i suoi animaletti le diceva: “cattivissima”. Questo suo modo di esprimersi così radicale le manca molto!


 Maria Teresa, ha affermato che le piaceva molto Manuela quando leggeva, perchè leggeva bene e a volte persino mimava la Parola di Dio; poi anche pregava bene e questo era un aiuto per tutte.


 Marcellina racconta così la sua esperienza con Manuela: “Al mattino mi aspettava e mi aiutava sempre, era una persona molto affettuosa, provo molta nostalgia per la sua assenza. Sicuramente è stata una persona che ha sofferto molto perdendo la sua mamma a tre anni, infatti quando aveva una croce, veniva a dirmelo e io la consolavo, poverina. Tutte le mattine la ricordo con il rosario, che il Signore le usi misericordia.

 Anche Elena ha sottolineato, come Manuela leggesse a tutte le sorelle la Parola di Dio del giorno seguente, ed era bello

ascoltarla perchè aveva un'espressione chiara e leggeva con sentimento; questo ci aiutava molto a capire.

 Mariangela, dando la sua testimonianza, ha spiegato che Manuela era sempre pronta ad aiutare dove c'era bisogno e questo l'ha capito perchè ha vissuto tanto insieme.

 Iolanda, con poche parole ha manifestato quanto fosse legata a Manuela, esprimendosi così: "Io porto la mia Manuela nel cuore, era un S. Francesco, ho voluto tanto bene a lei e al suo cane; era molto semplice e serena. Era unica!

 Anche Teresa H. esprime la fraternità nei confronti di Manuela dicendo di sentirsi in dovere di dedicare per lei, al più presto possibile, una Messa di suffragio.



Manuela,

così come sei sempre stata spontanea, immediata, impulsiva nell'esprimere gioia, difficoltà, fatica, disappunto e assumere comportamenti spontanei di affetto o di dispiacere, così è stata la tua partenza da noi.

Una partenza, immediata e veloce, mentre eri pronta per recarti in cappella di Casa S.Giuseppe per partecipare alla Messa.

Ci hai lasciate tutte di sorpresa. Eri pronta per affrontare una nuova giornata partecipando alla Messa, quando te ne sei andata a celebrare o meglio a godere i benefici della Messa in Cielo.

Quel giovedì mattina del 20 aprile, mentre le sorelle ascoltavano la Parola di Dio e si comunicavano al Corpo di Cristo, tu sei stata raggiunta dal Signore che ti invitava a seguirlo sull'altra riva. Raggiunta l'altra riva, Lui ti ha preso fra le sue braccia misericordiose, e ti ha fatto sedere nella Sua Casa dove dall'eternità ti ha preparato un posto.

Tu, come recitava il salmo responsoriale di quel giorno hai cantato: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore, ascoltino gli umili e si rallegriano”*.

Manuela, ora che il tempo per te si è fatto Eternità e lo spazio Cielo, continua a cantare presso il Signore questo ritornello, anche per noi.

Ciao Manuela. Riposa in pace

Valeria



ORIZZONTE

# VOCAZIONI

*“Per una nuova  
consapevolezza della  
Vocazione e per aiutarci a  
crescere nell’impegno*



*vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) proponiamo:*

1 Vivere la vita come vocazione è il modo concreto di camminare nella speranza. È lasciarsi interpellare da Cristo, guardando alle necessità e al bene dei fratelli. È pensare la vita come dono, andando controcorrente rispetto alla massa. La speranza sostiene ogni passo del chiamato, rendendolo protagonista di una storia secondo il cuore di Dio. Ma la speranza anima anche il lavoro attuato dalle nostre Chiese nel campo della pastorale vocazionale, malgrado le difficoltà che non sono né poche né leggere. Ci troviamo dinanzi a un cantiere estremamente vario e generalmente laborioso. Una coscienza vocazionale si è fatta gradualmente strada nel vissuto di molti credenti e nei progetti pastorali. Il problema vocazionale, il «caso serio» di tutta la pastorale, sollecita a immaginare e a rendere possibile quel salto di qualità da molti vivamente desiderato, ma concretamente realizzabile solo con il generoso coinvolgimento di tutto il popolo di Dio. Se pensiamo a una certa «cultura della distrazione», che spesso ci seduce e disorienta, comprendiamo quanta vigilanza e impegno richiede il dare corpo a quella «cultura della vocazione», che fa da sfondo ai nostri problemi e a tutta la pastorale vocazionale. Vorremmo anzitutto richiamare l’orizzonte culturale

da cui la pastorale vocazionale è provocata a un nuovo salto di qualità e i motivi teologici che devono ispirarla.

1. *Il problema emergente della scarsità delle vocazioni.* Indubbiamente la nostra responsabilità di pastori è chiamata in causa da un problema molto concreto, vale a dire la scarsità di vocazioni di speciale consacrazione. Problema tanto più grave in quanto queste vocazioni sono un indicatore significativo della vitalità e della condizione spirituale di una comunità cristiana.

2. *La questione di fondo: la concezione della vita.* Tuttavia la questione si presenta ancora più ampia, chiamando in causa la maniera stessa di concepire e vivere la propria esistenza. L'interpretazione cristiana della vita, come risposta alla chiamata di Dio e incontro personale con lui, si trova esposta oggi a una cultura che enfatizza da una parte il peso dei condizionamenti ambientali e dall'altra il primato delle scelte soggettive, dei progetti individuali da perseguire con energia e tenacia. Si tratta, come si può capire, di due istanze tra loro antitetiche, ma che rubano ambedue spazio concreto all'iniziativa di Dio e al dialogo con lui. La prospettiva di una chiamata divina diventa così estranea all'orizzonte dell'esistenza.

3. *Evangelizzare la vita e la libertà.* Alla luce di questa sfida, non si può parlare di pastorale delle vocazioni di speciale consacrazione senza prima mettere in discussione un modo di evangelizzare la vita e di proporre la fede, senza verificare l'incontro della fede con la cultura oggi prevalente. Una delle sfide più forti della nuova evangelizzazione è quella di restituire alla vita la sua intangibile sacralità di dono, da accogliere, rispettare, amare e orientare secondo Dio. E con tale sfida va coniugata l'altra: il nostro dovere di evangelizzare la libertà e con essa la persona che su questa libertà progetta la sua vita. La libertà è il luogo

misterioso della più intensa ed efficace presenza di Dio in noi, e allo stesso tempo lo spazio della nostra irripetibile originalità. Accogliere e seguire la propria chiamata vuol dire diventare autenticamente liberi. Per questo la pastorale vocazionale è una scuola di promozione della libertà.

4. *Le domande sono già una chiamata.* Occorre collegare intimamente gli interrogativi universali dell'uomo, da una parte, e, dall'altra, la rivelazione di Dio nella storia e nella vicenda personalissima di ogni esistenza. Ciò non inverte i termini del dialogo vocazionale: non è l'uomo che chiama Dio, ma è Dio che ha messo nel cuore dell'uomo le domande cruciali circa il senso del vivere e del morire. Ed è ancora lui che, chiamando a una vocazione particolare, si offre come risposta vera alla domanda di realizzazione umana. Ne deriva per gli educatori l'arte pedagogica di suscitare e liberare le domande profonde, troppo spesso nascoste nel cuore della persona e dei giovani in particolare. La nostra incessante ricerca «è ultimamente un appello al Bene assoluto che ci attrae e ci chiama a sé, è l'eco di una vocazione di Dio, origine e fine della vita dell'uomo». L'esperienza cristiana non è generica proposta di valori, e neppure un'etica dell'amore: è incontro concreto e decisivo con Gesù Cristo. Un incontro che permette di riconoscere Gesù come Maestro e Signore e se stessi come discepoli. Credere comporta per natura sua un progetto globale di vita. Ne fece esperienza Pietro, che – dopo aver proclamato: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» – si vide prospettare nelle parole di Gesù la propria identità di discepolo: «Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,16.24). *(da: "Le vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata nella comunità cristiana (1999). Orientamenti emersi dai lavori della XLVI Assemblea generale della CEI)*

## Date da ricordare:

*Consiglio di Compagnia:* 09 luglio 2023

## FESTA DI FRATERNITÀ

4 giugno 2023



## Esercizi Spirituali:

**domenica 04 giugno 2023 (tardo pomeriggio) – 09 giugno 2023**

guidati da mons. Adriano Tessarollo – Vescovo

Sede: Pergine Valsugana (Tn)

Casa di spiritualità "Villa Moretta

## DALLA FEDERAZIONE:

### PELEGRINAGGIO a MALTA:

*“Sulle orme di S.Paolo”,*  
dal 17 luglio al 21 luglio 2023.



## Vita Consacrata nella diocesi di Trento



### PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

Ogni comunità sia sollecitata nella preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.

In particolare

**“CON GLI OCCHI DI DIO”**